

Ma va!

TUTTI BUONA GENTE!

1. Punto di partenza

- Conosci l'espressione "Tutti buona gente"?
Cosa vuol dire? Come si dice in talian?
- Come ti sembrano gli italiani?
Quali sono gli stereotipi ed i luoghi comuni?
- L'immagine di questa pagina è tratta da quale
film? Qual è il principale stereotipo sugli italiani
diffuso da questo capolavoro?

d. Leggi la sinossi ed anche delle curiosità sul film e completa con le parole mancanti.

ITALIANITÀ,
PATRIARCA,
EMIGRATO, CAPO,
TRILOGIA, BATTUTE,
STEREOTIPATA,
LINGUAGGIO,
IMMAGINARIO

Testo adattato da: <https://tvzap.kataweb.it/news/102617/il-padrino-trama-cast-curiosita-francis-ford-coppola-al-pacino-marlon-brando/>

e. Hai visto il film? Sei d'accordo che la produzione abbia influenzato la diffusione di questo stereotipo?

IL PADRINO

Vito Corleone, _____ bambino dalla Sicilia negli Usa, è diventato un grande "padrino", ossia il _____ di un'importante famiglia mafiosa. A casa sua hanno luogo incessanti processioni di persone che gli chiedono udienza e favori: uccidere qualcuno, ottenere appalti. Quando nel 1945, dopo aver dominato per due generazioni un clan di mafia italo-americana, il _____ muore, suo figlio Michael accetta con riluttanza di occuparsi degli affari di famiglia.

Curiosità: la grandezza del film la si evince dall'enorme impatto che esso ha avuto nell'_____ collettivo. La _____ ha dato vita a un vero e proprio fenomeno di massa, ispirando giochi e linee di moda. Molte _____ del film entrano a far parte del _____ corrente e, secondo alcuni magistrati antimafia, lo stesso mondo criminale ne è stato influenzato. La pellicola dà una lettura dell'_____ e, ancor più precisamente, dell'italo-americanità sicuramente _____ ma il regista intende rappresentare con essa la storia degli Stati Uniti, il lato oscuro del sogno americano.

Curiosità!



DATI SUI FILM

Titoli originali:

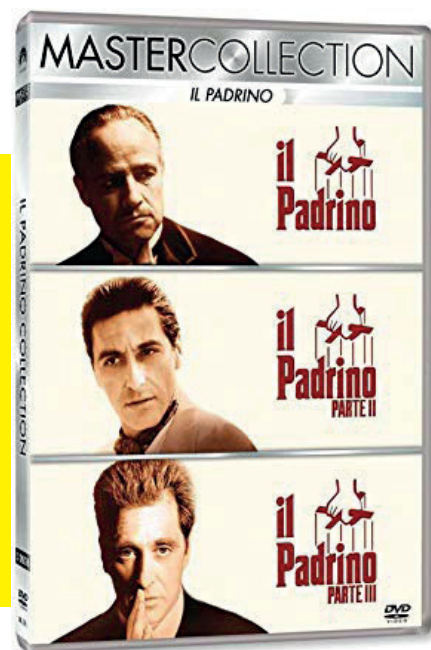
The Godfather (1972)

The Godfather - Part II (1974)

The Godfather - Part III (1990)

Regista: Francis Ford Coppola

Nazione: Stati Uniti d'America



Riproduzione



2. Pizza, pasta e mandolin

a. Hai già sentito questa espressione? Cosa significa? Discutine con la classe.



b. Molti stereotipi vengono propagati su internet. Ricostruisci i meme e parla con un compagno. Quali sono gli stereotipi più diffusi?

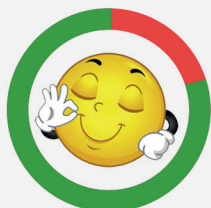
Non può essere italiano se non fa questo gesto!

*Perché il Facebook non ha ancora creato questo emoji?
Lo uso tutti i giorni.*

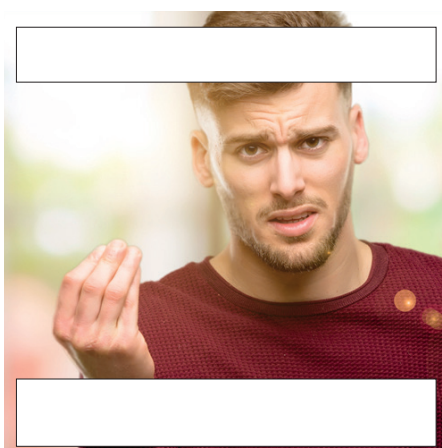
con parole, con gesti.

*Come gli italiani
si comunicano:*

20%



80%



c. Leggi le definizioni e trova dei sinonimi.

Puoi cercare delle parole analoghe sul sito:



GLI ITALIANI SONO TUTTI...

- | | |
|--------------------|------------------|
| bravi _____ | simpatici _____ |
| furbi _____ | puntuali _____ |
| gentili _____ | testardi _____ |
| intelligenti _____ | antipatici _____ |
| mammoni _____ | chiusi _____ |
| arroganti _____ | atei _____ |
| cattolici _____ | grassi _____ |
| belli _____ | magri _____ |
| sanguigni _____ | brutti _____ |
| impulsivi _____ | romantici _____ |
| razzisti _____ | seduttori _____ |
| mafiosi _____ | aperti _____ |
| comunicativi _____ | allegri _____ |

Secondo te, come sono gli italiani? Perché?

d. Completa gli stereotipi sugli italiani coniugando i verbi al presente indicativo. I verbi non sono in ordine!

RIUSCIRE, MANGIARE (X2), VESTIRSI, GIRARE, PARLARE (X2), ESSERE, AMARE, FUMARE, DIFENDERE, VOLERE, DIRE

GLI ITALIANI...

_____ tanto e ad alta voce, _____ solo pizza e pasta, _____ molto, _____ con le mani, non _____ i lavori faticosi, _____ molte parolacce, i genitori _____ iperprotettivi, _____ bene, _____ la loro opinione, non _____ a nascondere le loro emozioni, _____ in vespa, _____ il caffè, _____ troppo.

Sei d'accordo? Perché?



Riproduzione



Guarda!

e. Guarda il video



“Stereotipi sugli Italiani di un Turista
Esperimento Sociale-Relative”
disponibile su YouTube.
È divertente? Perché?



3. Uno alla volta!

a. Guarda il primo
minuto del video - Duro
confronto in studio tra il
Presidente del Consiglio
dei Ministri Matteo Renzi
e il segretario di Fratelli
d'Italia, Giorgia Meloni -
disponibile su YouTube
e dopo discutine con un
compagno.

- 1 Com'è stato?
- 2 Come si comportano i
personaggi?
- 3 Parlano tutti insieme?
Cosa ne pensi?



Riproduzioni

Curiosità!

Per un italiano è normale, durante una conversazione, un dibattito, una tavola rotonda, interrompere la persona che sta parlando, magari anche solo per confermare il proprio accordo con quanto va affermando. Tuttavia, oltre a noi, solo gli spagnoli tollerano questo genere di intromissione. Per tutti gli altri popoli si tratta di una mancanza di rispetto e di un'invasione dello spazio altrui, quindi si bloccano e continuano con difficoltà il loro discorso (Celentin; Serragiotto, 2000).

4. Parla più piano...

a. Completa con i verbi al presente indicativo e osserva questi meme tratti dalla pagina Italianismo su Facebook. Cosa diffondono tra i discendenti di italiani? Discutine.

SUCCEDERE, PARLARE,
STARE, PENSARE



b. Ti sei identificato? Racconta un piccolo episodio in cui ti è successo qualcosa di simile...

c. Un ITALIANO VERO. Secondo te, gli italo-brasiliani hanno le stesse caratteristiche degli italiani? Gli stereotipi sugli italiani sono gli stessi sui discendenti di italiani in Brasile? Quali?

5. Stereotipi sui brasiliani

a. Cosa pensano gli italiani dei brasiliani? Parla con un compagno e condividi con la classe le tue ipotesi.

b. Guarda due video su YouTube: *O que italianos pensam sobre os brasileiros*, sottotitolato Grek - ed anche - 5 stereotipi sul Brasile e i brasiliani | Karo. Conferma le tue ipotesi.





c. Leggi i commenti fatti sul video "5 stereotipi sul Brasile e i brasiliani" e dopo rispondi anche tu.



Riproduzioni

FEDERICA DELPRINO

Ho avuto la fortuna di conoscere molti brasiliani provenienti da diverse parti del paese e ho scoperto tanto! In Italia è sempre arrivato poco di questa cultura, che è molto varia e ampia, anche se comunque ne ho conosciuti molti qui. Però ne ho incontrati decisamente di più in Portogallo (dove ho abitato). Ho vissuto quindi forse un po' di più gli stereotipi dei portoghesi che quelli degli italiani, ahaha, anche se da quando sono tornata tanti mi chiedono proprio delle differenze con il Brasile.

GIANCARLO FELICI

Complimenti per il tuo video. Sapevo già alcune cose perché ho una nipote che vive a Rio de Janeiro. Poi lavoro a Roma, la mia città nel campo del turismo, e lavoro spesso con dei brasiliani, persone fantastiche che amano molto Roma. Complimenti ancora! Sei molto brava. Un saluto da Roma.

d. Adesso tocca a te! Scrivi un commento su uno dei due video a tua scelta!



6. Gli ostacoli degli stereotipi

a. Leggi una parte del testo accademico di Elisa Zampieri e dopo rispondi.



Riproduzione

Fonte:

ZAMPIERI, Elisa. **Lo stereotipo come ostacolo culturale:** analisi degli stereotipi tra Italia e i seguenti paesi: Ucraina, Brasile, Cina, Egitto e Turchia. Tesi di laurea. Università Ca' Foscari Venezia. Corso di Laurea magistrale. Lavoro, cittadinanza sociale, interculturalità. 2012/2013.

Testo reperibile sul sito:

<<http://dspace.uni-ve.it/bitstream/handle/10579/3706/826074-148795.pdf?sequence=2>>.

LO STEREOTIPO CULTURALE

La conoscenza del "sentito dire" darà adito alla creazione di stereotipi, positivi o negativi, ma comunque dettati da generalizzazione. In un discorso di tipo culturale applicare degli stereotipi significa guardare gli altri con gli occhi della cultura che ci caratterizza dalla nascita, applicando le nostre dimensioni culturali come valori e convinzioni ad un'altra cultura. Con un tale comportamento a prevalere saranno le differenze tra una cultura e l'altra senza aver tenuto conto del background culturale.

Hanno un approccio al pranzo sbagliato sia un tedesco solo perché non rispetta quelli che secondo un italiano sono gli orari giusti, mangia sbagliato anche inglese perché non segue la presentazione per noi ovvia del primo, secondo, contorno etc. Stereotipo culturale significa non cercare di capire le motivazioni del perché una cultura abbia dei valori rispetto ad altri o usi un comportamento piuttosto che un altro. "La formazione di stereotipi e di pregiudizi rappresenta la prima forma di razzismo che può a sua volta trasformarsi in discriminazione, segregazione e violenza nei confronti dello straniero". Occorre quindi una buona capacità critica per analizzare da diverse prospettive le differenze. Se, come affermavano i latini nomina *sunt homina*, il modo in cui viene definita una persona o il suo gruppo sociale ci parla della rappresentazione sociale che di quel fenomeno detiene chi utilizza una determinata denominazione.

L'utilizzo indiscriminato di termini non appropriati contribuisce a creare e mantenere stereotipi sui gruppi in questione; stereotipi che come questa ricerca vuol dimostrare sono spesso negativi e vanno a danno degli interessati. [...]



RISPONDI VERO (V) O FALSO (F):

Gli stereotipi:

1. Sono creati da quello che si sente dire.
2. Possono essere positivi o negativi.
3. Sono generalizzazioni.
4. Si applicano quando si guarda gli altri con gli occhi della propria cultura.
5. Sono la mancanza di comprensione delle motivazioni e del perché una cultura abbia dei valori rispetto ad altri o usi un comportamento piuttosto che un altro.
6. Non c'entrano con razzismo e discriminazione.
7. Sono creati e mantenuti dall'utilizzo di termini non appropriati.

V	F
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

b. Parliamo! Gli stereotipi possono affermare l'identità etnica? Sono processi preoccupanti? Perché?

c. Leggi il testo di Tahar Ben Jelloun, "Il razzismo spiegato a mia figlia", e dopo rispondi.

CHE COS'È IL RAZZISMO?

Imparare a rispettare l'altro, chiunque egli sia, è il primo fondamentale passo per contrastare il razzismo. [...]

– Dimmi, babbo, che cos'è il razzismo?

Tra le cose che ci sono al mondo, il razzismo è la meglio distribuita. È un comportamento piuttosto diffuso, comune a tutte le società tanto da diventare, ahimè, banale. Esso consiste nel manifestare diffidenza e poi disprezzo per le persone che hanno caratteristiche fisiche e culturali diverse dalle nostre. [...] Il razzista è qualcuno che soffre di un complesso di inferiorità o di superiorità. Il risultato è lo stesso, perché il suo comportamento, in un caso o nell'altro, sarà di disprezzo. E dal disprezzo la collera.

– I razzisti hanno paura?

– Hanno paura dello straniero, di quello che non conoscono, soprattutto se quello straniero è più povero di loro. Il razzista è più portato a diffidare di un operaio africano che di un miliardario americano. Meglio ancora, se un emiro del Golfo viene a passare le sue vacanze in Costa Azzurra è accolto a



Riproduzione



Riproduzioni

braccia aperte, perché non è l'arabo che si riceve, ma il ricco che è venuto a spendere soldi.

– Cos'è uno straniero?

– La parola straniero ha la stessa radice di estraneo e di strano, che indica ciò che è «di fuori», «esterno», «diverso». Designa colui che non è della famiglia, che non appartiene né al clan né alla tribù. È qualcuno che viene da un altro paese, sia esso vicino o lontano, qualche volta da un'altra città o un altro villaggio. Da ciò è nato il concetto di xenofobia, che significa «ostilità verso gli stranieri, e ciò che viene dall'estero». [...]

L'uomo si comporta spesso come un animale.

L'animale lotta solo se è attaccato. Talvolta invece l'uomo aggredisce lo straniero anche quando questi non ha affatto l'intenzione di portargli via qualcosa.

E tu trovi che questo sia comune a tutte le società?

Comune, piuttosto diffuso, sì; normale, no. Da sempre l'uomo reagisce così. C'è la natura e poi c'è la cultura. In altre parole c'è il comportamento istintivo, senza riflessione, senza ragionamento, poi c'è il comportamento razionale, quello che deriva dall'educazione, dalla scuola e dal ragionamento. È ciò che si chiama cultura in contrapposizione alla natura. Con la cultura si impara a vivere insieme; si impara soprattutto che non siamo soli al mondo, che esistono altri popoli e altre tradizioni, altri modi di vivere che sono altrettanto validi dei nostri.

– Se per cultura intendi educazione, e se ti ho seguito bene, allora anche il razzismo può venire con quello che si impara...

Non si nasce razzista, si diventa. C'è una buona e una cattiva educazione. Tutto dipende da chi educa, sia nella scuola come a casa.

– Ma allora, l'animale che non riceve nessuna educazione, è migliore dell'uomo?

Diciamo che l'animale, non ha sentimenti prestabiliti. L'uomo, al contrario, ha quelli che si chiamano pregiudizi. Giudica gli altri ancor prima di conoscerli. Crede di sapere già chi sono e quanto valgono. Spesso si sbaglia. Di qui la sua paura. Ed è per combattere la paura che a volte l'uomo si trova a fare la guerra. Sai, quando dico che ha paura, non bisogna credere che



tremi: al contrario, la paura provoca la sua aggressività. Si sente minacciato e attacca. Il razzista è aggressivo.

– Allora, è a causa del razzismo che ci sono le guerre?

In certi casi è così. Alla base c'è una volontà di appropriarsi dei beni altrui. Si utilizza il razzismo o la religione per spingere le persone all'odio, a detestarsi anche quando non si conoscono nemmeno. Si alimenta la paura dello straniero, la paura che si voglia prendere la mia casa, il mio lavoro, la mia donna. È l'ignoranza ad alimentare la paura. [...]

Il razzista giustifica le sue repulsioni con le caratteristiche fisiche. Dirà: non posso più sopportare il tale perché ha il naso camuso, o perché ha i capelli crespi, o perché ha gli occhi a mandorla, eccetera. Ecco cosa dice il razzista: «poco mi importa di conoscere i pregi e i difetti di una persona. Mi basta sapere che fa parte di una determinata comunità per rifiutarla». Si appoggia alle caratteristiche somatiche per giustificare il suo rifiuto di una persona.

– Dammi qualche esempio.

– Si dirà che i negri sono «robusti ma pigri, golosi e poco puliti»; si dirà che i cinesi sono «piccoli, egoisti e crudeli»; si dirà che gli arabi sono «astuti, aggressivi e traditori»; si dirà anche che «è un lavoro arabo» per dire che è un lavoro raffazzonato; si dirà che i turchi sono «forti e brutali»; si affibbieranno agli ebrei i peggiori difetti fisici e morali per giustificare le persecuzioni. Gli esempi abbondano. Ci saranno negri che diranno che i bianchi hanno uno strano odore; asiatici che diranno dei neri che sono selvaggi. Bisogna fare sparire dal tuo vocabolario tutte le frasi fatte del genere «testa di turco», «lavoro arabo», «riso giallo», «faticare come un negro» eccetera. Sono sciocchezze che bisogna combattere.

– Combattere come?

– Intanto, imparare a rispettare. Il rispetto è essenziale. D'altra parte la gente non pretende l'amore, ma di essere rispettata nella sua dignità umana. Rispettare vuol dire avere riguardo e considerazione. Vuol dire sapere ascoltare. Lo straniero non reclama amore e amicizia, ma rispetto. L'amore e l'amicizia possono venire dopo, quando ci si conosce meglio e ci si apprezza. Ma in partenza non bisogna avere alcun



Riproduzioni

Fonte: JELLOUN, Tahar Ben. **Il razzismo spiegato a mia figlia.** Bompiani, 1998.

giudizio preconetto. In altre parole, nessun pregiudizio. Invece il razzismo si sviluppa grazie alle idee preconette sui popoli e sulle loro culture. [...]

1. Cos'è il razzismo? Spiega a parole tue.

2. Da che cosa ha origine la paura dei razzisti? Quale sentimento ne è diretta conseguenza?



Riproduzione

3. Dopo aver letto il testo, ti sembra di poter dire che vi siano nel mondo dei popoli esenti dall'idea di razzismo?

4. L'educazione, a seconda di come è impartita, porta conseguenze nella cultura e negli atteggiamenti? Quali sono gli effetti di un'istruzione corretta e di quella scorretta?



7. Stereotipi regionali

a. Gli stereotipi ed i pregiudizi esistono anche tra connazionali?

Anche In Italia, per esempio, la Sicilia è caratterizzata da una sola parola, «Mafia» così come in Campania e Puglia campeggia la scritta «un altro tipo di mafia». Conosci altri stereotipi e pregiudizi diffusi tra cittadini italiani di regioni diverse? Parlane con un compagno.

b. Completa le trame del film con i verbi tra parentesi all'indicativo.

Testo adattato e reperibile sul sito: <http://trovacinema.repubblica.it/film/benvenuti-al-sud/394687/>

Alberto, responsabile dell'ufficio postale di una cittadina della Brianza, sotto pressione della moglie Silvia, _____ (essere) disposto a tutto pur di ottenere il trasferimento a Milano. Anche fingersi invalido per salire in graduatoria. Ma il truccetto non _____ (funzionare) e per punizione _____ (venire) trasferito in un paesino della Campania, il che per un abitante del nord _____ (equivalere) a un vero e proprio incubo. Rivestito di pregiudizi, Alberto parte da solo alla volta di quella che _____ (ritenere) la terra della camorra, dei rifiuti per le strade e dei "terroni" scansafatiche. Con sua immensa sorpresa, Alberto _____ (scoprire) invece un luogo affascinante, dei colleghi affettuosi, una popolazione ospitale e un nuovo e grande amico, il postino Mattia, al quale _____ (dare) una mano per riconquistare il cuore della bella Maria. Il problema ora però _____ (essere) un altro: come dirlo a Silvia? Già, perché da quando _____ (partire), non solo il loro rapporto _____ (sembrare) rinfiorito, ma agli occhi dei vecchi amici del nord Alberto _____ (divenire) un vero e proprio eroe.



Riproduzione



DATI SUL FILM

Anno: 2010

Nazione: Italia

Durata: 102 min

Genere: commedia

Curiosità!

c. Quali sono i pregiudizi presentati nella sinossi? Discutine con il tuo compagno.

d. Guarda il trailer ufficiale del film. Quando dicono che Alberto è stato trasferito vicino a Napoli, quali sono le reazioni?



DA DOVE ARRIVA QUESTO TERRONE?

La storia del nostro Paese è caratterizzata dalle onnipresenti divergenze tra nord e sud, due aree diverse che spesso si sono arrese agli stereotipi senza risparmiarsi epiteti poco felici. Tra questi la fanno da padrone polentoni e terroni, che al Nord suona terùn.

Risulta difficile stabilire in che periodo questi vocaboli siano entrati nell'uso come epiteti dispregiativi. Bruno Migliorini in *Parole e Storia* (1975) scrive: «I meridionali chiamano polentoni quelli del Nord, dove è frequente l'uso della polenta, mentre questi ultimi chiamano i meridionali terroni, cioè abitanti delle "terre ballerine", soggette ai terremoti».

Se sull'origine e il significato di polentone i principali dizionari della lingua italiana (GDLI, GRADIT, GARZANTI, Vocabolario Treccani, Sabatini-Coletti e Grande Dizionario italiano Hoepli) sono concordi con quanto afferma il Migliorini, sull'origine di terrone le posizioni sono diverse e poco chiare.

Perché terroni? Da dove arriva e cosa vuol dire questa parola?





Il vocabolo viene registrato per la prima volta da Bruno Migliorini nell'appendice al Dizionario moderno di Alfredo Panzini nel 1950: "Terrone: così gli italiani del settentrione chiamano gli abitanti delle regioni meridionali (più o meno, da Roma in giù)".

Secondo le notizie che ci fornisce il GDLI, la voce nasce appunto nei grandi centri urbani dell'Italia settentrionale con valore di 'contadino' (come villano, burino e cafone) e usata, in senso spregiativo o scherzoso, per indicare gli abitanti del Meridione in quanto il Sud era una regione del nostro paese caratterizzata da un'agricoltura arretrata. Ma il dizionario, notando che la parola risulta un composto di terra con il suffisso -one (con valore d'agente o di appartenenza), riporta altre possibili etimologie: «come frutto di incrocio fa terre[moto] e [meridi]one; come "mangiatore di terra" parallelamente a polentone, mangia polenta "italiano del nord"; come "persona dal colore scuro della pelle, simile alla terra"; o, ancora, come "originario di terre soggette a terremoti" (terre matte, terre ballerine)».

Testo adattato e reperibile sul sito: <http://www.accademiadellacrusca.it/it/lingua-italiana/consulenza-linguistica/domande-risposte/arriva-questo-terrone>

e. Nel film "Benvenuti al sud" i personaggi usano le espressioni polentoni e terroni. Sai cosa vogliono dire? Discutine con un compagno e dopo leggi il testo per verificare le tue ipotesi.

Guarda!



f. Guarda il video

"Le domande dei TERRONI a quelli del NORD". Quali sono le differenze culturali che hai osservato?

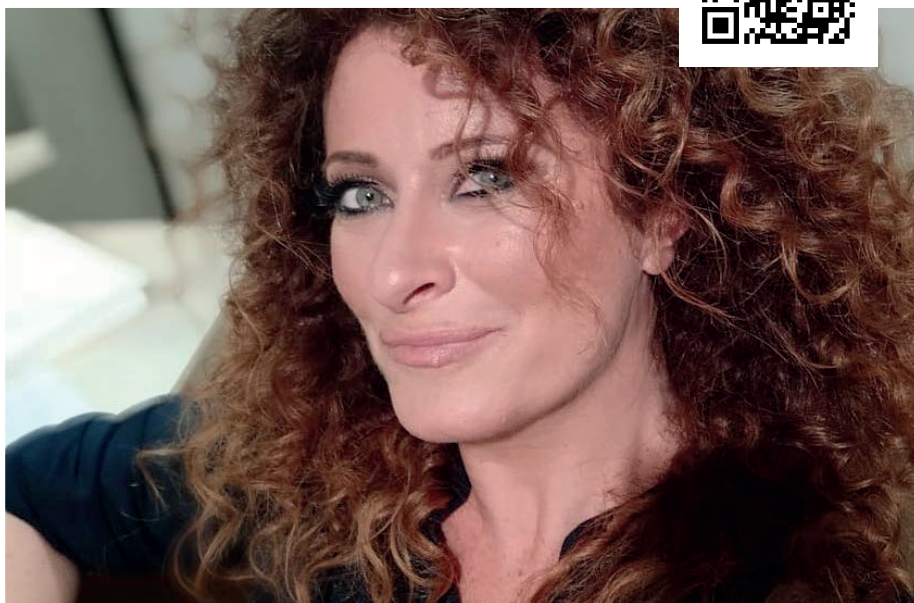


g. Anche in Brasile le persone hanno pregiudizi sui connazionali di altre regioni? Quali sono gli stereotipi diffusi? Pensi siano veri?

8. Stereotipi linguistici

a. Anche sul modo di parlare ci sono molti stereotipi e pregiudizi? Quali, per esempio?

b. Guarda il video - Valentina Persia - Il Convegno ... Delle Femministe. Quali sono gli stereotipi linguistici e culturali presentati? Discutine con il gruppo.



Riproduzione

9. Per finire e ragionare



«Tutta la storia della vita sulla Terra ci insegna che la "diversità" è un valore fondamentale. La ricchezza della vita, infatti, è dovuta alla sua diversità: diversità di enzimi, di cellule, di piante, di organismi, di animali. Anche per la storia delle idee è stato così. La diversità delle culture, delle filosofie, dei modelli, delle strategie e delle invenzioni ha permesso la nascita e lo sviluppo delle varie civiltà».

Piero Angela.